

Introduzione

Ch'io sogni il greco sogno di Cirene
(G. D'ANNUNZIO, *La canzone d'Oltremare*, v. 109)

τλάθι τὰς εὐδαίμονος ἀμφὶ Κυρά-
νας θέμεν σπουδὰν ἅπασαν
Abbi il coraggio di porre ogni cura
per Cirene prospera
(PIND. *Pyth.* 4, 276)

Questo lavoro è nato inizialmente con l'obiettivo di riesaminare tutte le fonti antiche relative all'amministrazione di risorse pubbliche o sacre sulla città di Cirene dalla piena età classica fino all'annessione romana. Tuttavia, nel corso della sua elaborazione prima come tesi di perfezionamento presso la Scuola Normale Superiore e ora come volume a sé stante, si è ritenuto utile e necessario affiancare all'analisi dei documenti a carattere economico anche l'esame di altri aspetti della produzione epigrafica locale, che permettessero di cogliere meglio il contesto storico, culturale ed epigrafico in cui si inserisce la pubblicazione dei documenti economici cirenei. Da questa decisione nasce un libro che – forse a prima vista non sempre organico – esamina ormai la produzione epigrafica e la storia della città di Cirene sotto vari punti di vista fra loro complementari, fornendo così uno strumento di consultazione utile a più livelli.

In particolare, nelle prossime pagine il lettore o lettrice troverà un primo breve capitolo dedicato alla storia evenemenziale della città di Cirene dalla sua fondazione alla fine del dominio tolemaico. Pur non aspirando alla completezza, queste pagine serviranno da riferimento per il lettore non esperto della storia di Cirene e delle sue problematiche e costituirà un possibile punto di partenza per eventuali approfondimenti. Correda il capitolo una cronologia dei principali eventi.

Nel secondo capitolo si indaga invece la produzione epigrafica cirenaica cercando di determinare le caratteristiche dell'*epigraphic habit* locale. Partendo dallo studio dell'evoluzione dell'alfabeto locale e della sua sostituzione con l'alfabeto milesio, si passano in rassegna le principali classi di documenti che compongono il *corpus* delle iscrizioni greche rinvenute a Cirene. Ci si soffermerà sullo studio dei decreti locali per cercare di spiegare la loro rarità, si analizzeranno le liste ufficiali su pietra (in particolare le frequenti liste di militari ed efebi), e si esamineranno le principali categorie di dediche votive provenienti dalla città da diversi punti di vista. Questo capitolo inoltre presenta una breve digressione sul governo e gli organi deliberativi della *polis* di Cirene fra il IV e il I secolo.

Il terzo capitolo si occupa di questioni legate alla sfera del sacro, con partico-

lare attenzione alle liste di sacerdoti di età classica ed ellenistica. Dopo un esame dei pochi frammenti superstiti delle liste di sacerdoti eponimi di Apollo, si procederà a un riesame accurato dei quasi cento sacerdoti eponimi attestati dalle fonti letterarie ed epigrafiche prima dell'età augustea, ora raccolti in un catalogo che era rimasto a lungo fra i *desiderata* degli studiosi di storia di Cirene. Le pagine successive saranno quindi dedicate all'esame delle liste di sacerdoti diversi da quello di Apollo, incluse alcune rinvenute negli ultimi anni nell'area sacra a Sud di Cirene, di cui si dovrà indagare la relazione reciproca, e una lista del tardo II secolo rinvenuta nell'agorà. In ognuno di questi casi, il riesame mirerà sia a identificare la divinità del cui culto i sacerdoti elencati erano responsabili sia a proporre una cronologia assoluta per questi documenti.

L'ultimo capitolo, il più esteso, tratta degli aspetti economici della vita cittadina e delle istituzioni connesse con essi. Dopo una prima sezione in cui si discutono l'origine e l'evoluzione del sistema acrofonico cirenaico, il testo prosegue con un riesame delle due lamine plumbee rinvenute nell'agorà e probabilmente relative a operazioni effettuate in più anni da un collegio magistratuale di *hiaromnamones*. La maggior parte del capitolo è inoltre dedicato all'esame dell'intero *corpus* dei conti dei demiurghi, di cui si propongono qui una nuova cronologia interna e assoluta, un'analisi per fasi, oltre a un'accurata discussione su aspetti economici ed epigrafici. Partendo da quanto ora noto su questi magistrati, le sezioni successive del capitolo saranno dedicate alla ricerca e all'identificazione di tracce di altre forme di finanza sacra e pubblica al di fuori del campo di azione dei demiurghi. Si esamineranno le sfuggenti finanze sacre di Apollo, discutendo di quali fonti di entrata disponesse il principale santuario di Cirene. Fra le possibili risposte a questa domanda si segnalano tasse per sacrifici, multe, *dekatai* e soprattutto i *telesphorentes*, aristocratici cirenei il cui compito era probabilmente finanziare le grandi feste di Apollo e Artemide. Nello stesso capitolo si esamineranno inoltre le poche tracce di finanze pubbliche non sacre e si discuteranno due documenti di estremo interesse provenienti dalla città: la stele dei *syla* e la grande lista di sottoscrittori dell'età di Magas. Il capitolo si conclude con una ricca appendice sull'evoluzione delle finanze sacre di Apollo in età romana.

Infine, il volume è completato da una selezione di oltre 120 documenti epigrafici da Cirene, dall'età arcaica fino alla fine del II secolo a.C. Salvo rare e motivate eccezioni, ognuno di questi documenti è stato oggetto di un'accurata riedizione – se possibile autoptica – e di una nuova traduzione, non dipendente dalle *IGCyr*. Quest'appendice epigrafica è stata pensata per un duplice scopo: da un lato, essa fornisce al lettore un modo per reperire senza sforzo il testo e i riferimenti relativi alla maggior parte dei documenti citati nel corpo del testo; dall'altro, essa costituisce un'antologia di iscrizioni della Cirenaica che completa e affianca le collezioni online esistenti delle *IGCyr*, *GVCyr* ed *IRCyr*. Per citare Paul Cauer, un *Delectus Inscriptionum Cyrenaicarum*.

Due indicazioni sui rimandi interni per la consultazione di questo volume: in tutto il testo, un numero in grassetto (1) rimanda ai testi epigrafici antologizzati nell'appendice. Un numero preceduto da una 'S' in caratteri tondi (S01) fa invece riferimento alla lista dei sacerdoti eponimi di Apollo di età classica ed ellenistica (cfr. *infra* pp. 98-110). Infine, ogni data menzionata, salvo diversa indicazione, è da intendersi come avanti Cristo.

Sedici anni sono passati da quando un professore di letteratura greca convinse un giovane studente dell'Università di Pisa a preparare una breve ricerca sulle due odi pitiche che Pindaro aveva dedicato alla vittoria di Arcesilao IV. Due lauree e un dottorato di ricerca dopo, Cirene è rimasta.

Se una parte del merito va a Cirene stessa, un'altra spetta a Carmine Ampolo, mio relatore alla Scuola Normale Superiore, che per oltre un decennio mi ha spinto ad approfondire le mie ricerche libiche e non mi ha mai fatto mancare suggerimenti, stimoli e consigli. Colgo qui l'occasione per ringraziarlo ancora una volta. Un ringraziamento particolare va poi ad Anna Magnetto e Donatella Erdas, della cui infinita pazienza, competenza e disponibilità temo di aver più volte abusato nel corso della stesura di questa tesi.

Un ringraziamento spetta anche alle varie istituzioni che con il loro sostegno e la loro ospitalità hanno reso possibile la realizzazione di questo volume: la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa, l'École Normale Supérieure di Lione, l'École Française d'Athènes, l'American Academy in Rome, il Center for Hellenic Studies, la Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik, la Fondation Hardt e, in questi ultimi anni, l'Università degli Studi di Perugia.

Ringrazio inoltre i vari docenti e colleghi che in tutte queste e altre sedi hanno generosamente discusso con me queste ricerche e mi hanno permesso di migliorarle da vari punti di vista: Davide Amendola, Simona Antolini, Alice Benvenuti, Alain Bresson, Maria Domitilla Campanile, Cristina Carusi, Véronique Chankowski, Lucia Criscuolo, Stefania De Vido, Margherita Facella, Giovanni Geraci, Alessandra Inglese, Catharine Lorber, Massimo Nafissi, Nikolaos Pappas, Denis Rousset, Giovanni Salmeri, Christof Schuler, Biagio Virgilio.

Un ringraziamento speciale va poi ai colleghi «cirenaici», prima fra tutte Catherine Dobias-Lalou, che mi ha più volte messo generosamente a disposizione sia la documentazione in suo possesso sia la sua esperienza di questioni cirenaiche. Ringrazio inoltre Oscar Mei, Michele Asolati, Lorenzo Cariddi, Massimo Gasparini, Marcello Montanari, Laura Vasta, Filippo Venturini e gli altri compagni di avventure e disavventure libiche. Colgo l'occasione per rivolgere un pensiero affettuoso e grato a due studiosi che non sono più con noi: a Mario Luni, un uomo speciale che mi ha voluto più volte con sé in Libia, e ad André Laronde, che passò volentieri un pomeriggio con un ragazzo ventenne alle prese con la sua prima iscrizione cirenaica inedita.

Ringrazio inoltre Anna e Arianna, compagne di Normale e amiche ormai pluridecennali; Martina, Francesco e gli altri compagni di lunghe serate pisane, di bevute e di risa; Rachele, che mi ha adottato a Washington; i compagni di scavo in Italia e Turchia e tutti gli altri che hanno contribuito a rendere speciali questi sedici anni.

Un ultimo grazie, il più importante, va infine a chi c'è sempre stato: i miei genitori.